



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO

LIBANO: INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

La popolazione del Libano è stimata intorno ai 6 milioni di abitanti, non esistono tuttavia dati ufficiali aggiornati. Nel paese si assiste a un **melting-pot di gruppi e comunità**, aspetto legato al consistente arrivo di palestinesi dal 1948 ad oggi e alla presenza di rifugiati e lavoratori provenienti da diversi paesi. Si contano molti immigrati provenienti dal sud-est asiatico (Indonesia, Filippine, Malesia) e dalla regione nordafricana e mediorientale (Egitto, Etiopia, Iraq, Siria). Inoltre, il Libano presenta **una delle percentuali più alte al mondo per numero di rifugiati** rispetto alla popolazione totale. In un paese già vessato da problemi interni e rifugio di circa 250.000 palestinesi, è facile intuire come l'imponente flusso di rifugiati (principalmente siriani ma non solo) possa incidere sulla fragile tenuta sociale.

Oggi oltre un milione di rifugiati siriani vive all'interno dei confini del Libano, di cui il 55% sono donne, quasi il 63% è in età scolare e in condizioni di emarginazione e povertà.

Con oltre il 25% delle famiglie libanesi e il 75% delle famiglie di rifugiati che vivono attualmente al di sotto della soglia di povertà, molte famiglie povere ricorrono a meccanismi di *coping* della povertà e emarginazione negativi, incluso **il lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale e il matrimonio minorile**; rendendo molte migliaia di giovani donne e di minori vulnerabili alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento.

Tra le numerose **vittime dello sfruttamento lavorativo e sessuale in Libano la maggior parte sono donne siriane** (94% nel 2017). Molte sono obbligate dai propri mariti a prostituirsi in cambio di denaro o di accesso a specifici servizi. Numerosi sono i casi di donne che si prostituiscono per pagare l'affitto della casa (o della tenda) di famiglia nel campo profughi di prima accoglienza. Inoltre, per questioni finanziarie

molte ragazze siriane, spesso minori, raccontano di essere state obbligate a sposarsi in età precoce per diminuire la spesa economica che grava sulla famiglia e uscire di casa. Diversi operatori umanitari di Caritas Lebanon, ente coprogettante, hanno riportato che molti uomini, sia siriani sia locali, sono in continua ricerca di giovani spose siriane, creando così una domanda che le famiglie, date le condizioni di grave indigenza, riescono difficilmente a rifiutare. Nel 2020 si stimava che il 50% della popolazione siriana in Libano avesse un'età inferiore ai 18 anni e **il 29% delle ragazze siriane tra i 15 e i 19 anni in Libano fosse sposata per mezzo di matrimoni forzati.**

Molte donne siriane che scappano dalla guerra e trovano rifugio in Libano sono spesso vittime di abusi già nel loro paese di origine: stupri e rapimenti sono tra le cause principali per cui le famiglie scappano dalla Siria. Secondo le testimonianze delle donne accolte nei centri di Caritas Lebanon, spesso le ragazze sono rapite durante il tragitto verso la scuola, per poi essere stuprate, torturate e, in alcuni casi, uccise. Purtroppo una volta arrivati in Libano la situazione non migliora date le condizioni precarie e di povertà in cui sono costrette a vivere in campi di rifugiati (che da provvisori sono diventati stabili). Per molte **i maltrattamenti hanno avuto inizio proprio nei campi profughi in Libano.** Molte donne identificano la causa di abusi nelle difficili condizioni di vita di rifugiate in cui versano nei campi di accoglienza.

Non solo le donne siriane ma anche le **donne straniere lavoratrici migranti** in Libano sono prive di tutele e **vittime di violenza e sfruttamento lavorativo.** Il report *A Profile of Sustainable Human Development* in Lebanon stilato da UNDP conferma che **la manodopera femminile straniera in Libano costituisce una presenza massiccia**¹. La maggior parte delle donne lavoratrici migranti proviene principalmente da Etiopia, Kenya, Camerun, Sri Lanka, Bangladesh, Filippine ed **è impiegate nel settore delle pulizie domestiche per abitazioni private oppure in imprese di pulizie** per industrie.

I datori di lavoro libanesi preferiscono manodopera straniera femminile essenzialmente per tre motivi:

- accettano di lavorare per salari inferiori rispetto ai cittadini libanesi;
- non sono registrati alla previdenza sociale e non hanno nessuna copertura assicurativa da dover pagare;
- sono più facilmente sfruttabili, soprattutto in termini di orario e dal punto di vista fisico.

L'ingresso delle donne lavoratrici migranti in Libano avviene attraverso il sistema della *kafala* o *sponsorship*. La *kafala* è una pratica diffusa in molti paesi del Golfo, rappresenta un sistema che emerge negli anni '50 per regolare il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore migrante. Sotto il sistema della *kafala* lo status immigratorio del lavoratore è legalmente vincolato per tutta la durata del suo contratto a un datore di lavoro (*kafeel*) o *sponsor*. Per questo vincolo il lavoratore non può entrare nel paese, cambiare lavoro né lasciare il territorio senza prima aver ottenuto un esplicito permesso scritto dal proprio *sponsor*. Inoltre, il lavoratore deve rimanere legato a tale individuo per tutta la durata della sua permanenza in Libano. Lo *sponsor* dovrà comunicare alle autorità l'eventuale fine del contratto o l'abbandono del lavoro da parte del dipendente e dovrà assicurarsi che il lavoratore lasci il paese solo dopo quando il contratto è concluso, pagando il viaggio di ritorno del lavoratore verso il paese di provenienza. Spesso quello che accade è che lo *sponsor* esercita ulteriore **controllo sul lavoratore migrante confiscandogli il passaporto e i suoi documenti di viaggio** nonostante la legislazione in alcuni paesi dichiara questa pratica illegale.

Tutto ciò pone le lavoratrici o i lavoratori in una situazione di assoluta dipendenza per quanto riguarda il sostentamento e la residenza. Il sistema della *kafala* delega allo *sponsor* un'autorità tale per cui oggi è una pratica paragonata a **una forma di schiavitù.**

BISOGNI SPECIFICI RILEVATI NELL'AREA DI RIFERIMENTO LIBANO

La violenza e lo sfruttamento, lavorativo e sessuale è un problema che colpisce le donne in tutto il mondo, causando gravi conseguenze sulla loro salute, sicurezza e sul benessere psicosociale e socio economico.

La situazione delle donne siriane e delle donne straniere lavoratrici migranti risulta ancora più drammatica a causa del loro status sociale e legale. Queste donne evitano di denunciare le violenze subite alle forze dell'ordine per timore di essere incarcerate e deportate, sono spesso prive di documenti ufficiali (passaporto e carte di identità) e le rifugiate siriane non godono degli stessi riconoscimenti giuridici delle donne libanesi.

¹ Human Rights Watch stima la presenza di lavoratrici straniere migranti in Libano a 250.000.

La **povertà**, la **mancaza di documentazione** e assistenza legale, **l'isolamento** è ciò che spinge molte donne straniere che subiscono il giogo dello sfruttamento lavorativo e della violenza di genere a vivere nell'ombra di maltrattamenti, e isolate. Il 38% delle donne rifugiate siriane affiancate da Caritas Lebanon² negli ultimi anni afferma di **non denunciare le violenze subite a causa del timore dell'umiliazione, il timore di ripercussioni** e la diffidenza verso le autorità.

Per le donne straniere vittime del sistema della *kafala*, e quindi dello sfruttamento lavorativo, non esistendo norme precise in materia di salario e diritti, una famiglia *sponsor* può decidere arbitrariamente di non pagare il salario o di non concedere giorni di riposo alla donna assunta, talvolta segregandola in casa e impedendole di uscire. **Molte lavoratrici straniere subiscono umiliazioni, sfruttamento, violenze psicologiche e fisiche.** In aggiunta una donna che lascia la casa del datore di lavoro (*sponsor* del visto di lavoro in Libano) diventa automaticamente irregolare in quanto priva di documenti (sequestrati dallo stesso datore di lavoro) e la sua presenza in Libano è regolata dal solo contratto di lavoro ed è per questo che se trovata fuori dalla casa del datore di lavoro, senza documenti è **soggetta alla reclusione in *retention centers*** (centri di detenzione), in attesa del rimpatrio.

Fino ad oggi oltre 10.000 lavoratori e lavoratrici migranti asiatiche e nordafricane, talvolta con i loro bambini al seguito, hanno richiesto aiuto e beneficiato della assistenza dei centri di Caritas Lebanon.

Molte di queste donne ai centri della Caritas Lebanon con **stati depressivi avanzati** che le rendono poco ricettive agli stimoli e necessitano di percorsi di recupero delle capacità psico-fisiche.

In quasi tutti casi affiancati fino ad oggi, le donne identificate e ospiti dei centri di Caritas Lebanon:

- sono prive di istruzione di base;
- non parlano il francese (seconda lingua ufficiale nel paese);
- non hanno sviluppato capacità e reti sociali a cui appoggiarsi;
- non hanno competenze professionali utili ad un inserimento lavorativo;
- talvolta hanno dei minori al seguito che sono fuori da percorsi di istruzione.

La partecipazione di queste donne alla forza lavoro, all'economia, società e cultura del paese è praticamente nulla e ancora significativamente in ritardo rispetto a quella degli uomini. Complice di tutto questo è lo **stigma culturale**: un **diffuso razzismo e discriminazione nei confronti di donne straniere, rifugiate, asiatiche e africane**, che le rende invisibili a molte delle campagne per i diritti delle donne in Libano.

In coerenza con quanto esposto in precedenza, il presente progetto intende rispondere ai bisogni presentati nella cornice del **programma - Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente** - (cfr. punto 7.a del programma), ossia di garantire l'inclusione di **donne vittime di discriminazione, disparità di genere e violenza**, in particolare donne migranti, rifugiate e lavoratrici straniere presenti in Libano, escluse da processi di sviluppo socio-economico.

In riferimento a tale aspetto, di seguito sono elencati i bisogni specifici del territorio a cui si intende rispondere.

Bisogni identificati	Indicatori	Situazione di partenza
1. Dimensione psico-sociale		
<i>Elevato numero di donne in condizione di sfruttamento lavorativo e violenza</i>	<i>N. donne identificate e accolte</i>	258 donne, in 4 centri
<i>Necessità di sostegno psicologico</i>	<i>Percorsi di riabilitazione psicoterapico</i>	1 percorso psicoterapico
<i>Necessità di accompagnamento alla ripresa fisica</i>	<i>Accompagnamento ai servizi medico-sanitari</i>	Affiancamento per servizi medico-sanitario

² A causa della pandemia da Covid-19 cominciata a marzo 2020 alcune attività di recupero, affiancamento e formazione promosse dai 4 centri di accoglienza di Caritas Lebanon (cfr. 7.3) sono state temporaneamente sospese e hanno ripreso gradualmente, seguendo le norme e indicazioni sanitarie nazionali.

<p><i>Mancanza di assistenza legale</i></p> <p><i>Isolamento delle donne</i></p>	<p><i>Assistenza legale</i></p> <p><i>N. attività di educazione all'igiene, alimentazione, cura di sé</i></p> <p><i>N. attività sportive</i></p> <p><i>N. attività di laboratori creativi</i></p>	<p>1 percorso di assistenza legale</p> <p>1 sessione di cura del sé</p> <p>1 incontro a settimana sul tema della salute e alimentazione</p> <p>1 attività sportiva a settimana</p> <p>1 incontro a settimana di arte-terapia</p>
<p>2. Dimensione socio-economica</p> <p><i>Povertà estrema delle donne vittime di sfruttamento e violenze</i></p> <p><i>Scarso livello di istruzione delle donne vittime di sfruttamento e violenze</i></p> <p><i>Mancanza di competenze professionali</i></p> <p><i>Difficoltà di reinserimento lavorativo</i></p>	<p><i>N. donne che riprendono gli studi</i> <i>N. ore di doposcuola</i></p> <p><i>N. donne che seguono corsi linguistici</i></p> <p><i>N. momenti culturali</i></p> <p><i>N. training tecnici</i></p> <p><i>N. donne formate</i></p> <p><i>Assistenza al reinserimento lavorativo</i></p>	<p>1 corso di alfabetizzazione, 10 donne 2 ore di doposcuola a settimana</p> <p>1 corso lingua francese, 20 donne</p> <p>Da creare</p> <p>1 corso di informatica base 1 corso di cucina 1 corso di economia domestica 20 donne formate</p> <p>2 donne inserite in tirocini</p>
<p>3. Dimensione socio-culturale</p> <p><i>Isolamento delle donne, anche dalle reti famigliari</i></p> <p><i>Assenza di occasioni di integrazione sociale per le donne ospiti</i></p> <p><i>Stigma sociale e discriminazione nei confronti di donne rifugiate, asiatiche e africane</i></p> <p><i>Cultura machista che favorisce la violenza di genere</i></p>	<p><i>Colloqui famigliari mensili</i></p> <p><i>N. incontri di mutuo-auto-aiuto</i> <i>N. uscite/feste</i></p> <p><i>N. attività ricreative di gruppo</i></p> <p><i>N. campi estivi</i></p> <p><i>Attività di sensibilizzazione</i> <i>N. donne coinvolte</i> <i>N. persone raggiunte</i></p>	<p>Colloqui mensili con le famiglie 1 incontro al mese</p> <p>2 uscite al mese di gruppo (gite, passeggiate e visite ai musei)</p> <p>1 campo estivo</p> <p>4 incontri l'anno 10 donne coinvolte 1000 persone raggiunte</p>

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari diretti delle attività sono:

- circa 260 donne
- 2000 cittadini

I destinatari indiretti sono le famiglie delle donne accolte, i minori al seguito delle donne e l'intera comunità di Beirut.

ESPERIENZA DELLA RETE CARITAS ITALIANA E CARITAS AMBROSIANA IN LIBANO

L'esperienza di Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana in Libano inizia **in seguito alla guerra israelo-**

libanese (2006) e fin da subito in relazione di coprogettazione con la Caritas Lebanon.

Nel mese di luglio del 2006, Caritas Ambrosiana ha inviato **aiuti umanitari per la gestione degli sfollati interni libanesi**, che in fuga dalla guerra lasciavano i propri villaggi del sud del Paese. Subito dopo l'intervento di tipo umanitario, la collaborazione con Caritas Lebanon si è sviluppata nella direzione dell'assistenza e affiancamento delle molte attività e servizi che Caritas Lebanon offre ai suoi beneficiari. In particolare, l'esperienza della Caritas Ambrosiana in Libano negli anni si è rivolta a diminuire l'emarginazione e rafforzare il reinserimento e la partecipazione alla vita sociale del paese di gruppi vulnerabili e particolarmente fragili di donne e minori migranti, donne rifugiate (per la maggior parte siriane) accolte nei diversi centri (*shelter*) di Caritas Lebanon sul territorio libanese. Caritas Ambrosiana **collabora direttamente con il dipartimento che si occupa dei migranti e dei rifugiati, il Caritas Lebanon Migrant Center** (da qui in poi CLMC), in linea con la propria sensibilità e interesse per il tema dei rifugiati e il reinserimento sociale di donne particolarmente svantaggiate.

Nella seguente tabella riassumiamo tutti gli interventi in cui Caritas Ambrosiana ha coadiuvato l'intervento di Caritas Lebanon sul territorio libanese:

Periodo	Principali attività implementate
2006	Intervento di emergenza durante guerra Israele-Libano, invio aiuti materiali con convoglio umanitario per popolazione sfollata a Beirut.
2007-2016	Attività di volontariato giovanile estivo presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Lebanon a favore di donne migranti (<i>shelter</i> di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani (campo di Dbaye).
2008-2016	Presenza di volontari in Servizio Civile a sostegno alle attività ordinarie (percorsi educativi, assistenziali e di alfabetizzazione) presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Lebanon a favore di donne migranti (<i>shelter</i> di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani (campo di Dbaye).
2011-2013	Progetto a favore degli anziani palestinesi residenti nel campo di Dbaye, attività socio-assistenziali.
2012-2013	Progetto di riduzione dell'abbandono scolastico e rafforzamento della formazione e capacità di socializzazione a favore degli adolescenti palestinesi che vivono presso il Campo di Dbaye. Attività in abito socio-educativo.
2014	Progetto di ristrutturazione scuola elementare in Bekaa in collaborazione con Celim Milano e Regione Toscana. Progetto di distribuzione aiuti umanitari rifugiati siriani in collaborazione con IPSIA Milano e Provincia Autonoma di Trento.
2015	Progetto di ristrutturazione e allestimento nuova cucina <i>shelter</i> per donne migranti di Rayfoun Ristrutturazione <i>shelter</i> per accoglienza e attività di socializzazione e culturale per donne migranti di Dar el Sawam in collaborazione con Celim Milano
2016-2017	Studio di fattibilità per borse di studio e borse lavoro a favore di adolescenti palestinesi e siriani residenti nel campo di Dbaye. Progetto: sostegno delle attività educative e formative offerte alle ospiti del centro Oak Centre. Progetto: scambio di esperienze di volontariato giovanile i "Cantieri della Solidarietà".
2017-2018	Implementazioni attività di alfabetizzazione, animazione e educazione culturale nei centri di accoglienza Oak, Pine e Olive. Progetto: scambio di esperienze di volontariato giovanile i "Cantieri della Solidarietà".
2018-2020	Progetto: scambio di esperienze di volontariato giovanile i "Cantieri della Solidarietà" <ul style="list-style-type: none"> • Co-progettazione per l'apertura della prima Comunità di accoglienza per minori non accompagnati siriani di Caritas Lebanon denominata Juniper. • Supporto progettuale e finanziario per la ristrutturazione della Comunità per minori Juniper. • Ideazione progettazione e finanziamento della ristrutturazione di un edificio da adibire per tutte le attività ludico-ricreative e formative degli ospiti minori della Comunità Juniper. • Supporto progettuale e finanziario per la realizzazione di uno spazio attrezzato a verde con giochi, arredi urbani e recinzione per la Comunità minori Juniper. • Supporto progettuale e finanziario per la ristrutturazione di un'unica cucina per i due ulteriori <i>shelters</i> destinati all'accoglienza di rifugiati siriani (Oak e Juniper). • Supporto finanziario per un percorso di scolarizzazione di base per due adolescenti siriane dello <i>shelter</i> OAK. • Supporto finanziario e invio di personale specializzato per parte della ristrutturazione del

	nuovo centro accoglienza di Beirut, dove sono accolte donne vittime della <i>kafala</i> .
--	---

ESPERIENZA DI CARITAS LEBANON

Caritas Lebanon è nata nel 1972 per aiutare la popolazione del Libano meridionale durante la guerra. Nel 2000 ha ampliato le attività al fine di includere più beneficiari e supportare programmi di assistenza umanitaria, sviluppo sociale e umano, con l'obiettivo di risvegliare la solidarietà della popolazione e contrastare l'emarginazione di gruppi particolarmente vulnerabili, come le donne, ragazze e i minori vittime di violenza, rifugiati o migranti in condizioni di isolamento e povertà.

In risposta ai bisogni dei rifugiati entrati in Libano negli anni Novanta, Caritas Lebanon ha creato il Caritas Lebanon Migrant Center (CLMC), un dipartimento che negli anni ha sviluppato un vero e proprio *network* di centri di accoglienza con diverse specificità.

Dato il numero crescente di rifugiati presenti sul territorio libanese e l'aumento dello sfruttamento di donne lavoratrici migranti, **Caritas Lebanon ha intensificato le attività di supporto verso donne rifugiate e migranti**. Sono nati degli *shelters* (centri di accoglienza) per l'accoglienza, il supporto e la protezione specifica di donne rifugiate, vittime di violenza, per la maggior parte, donne provenienti dalla Siria e, in misura minore, da altre aree del Medioriente e del Nord Africa (Iraq, Afghanistan, Sudan, Iran, Kurdistan).

Altri centri sono nati per accogliere donne lavoratrici domestiche in attesa che le loro pratiche legali vengano risolte e per aiutarle ad uscire dal giogo della *kafala*.

Le ospiti dei centri di Caritas Lebanon sono quindi ospitate presso i centri per un periodo variabile, che spesso richiede prima di tutto una riabilitazione psico-sociale fino all'accompagnamento delle stesse al rientro verso i paesi di provenienza. Nei centri di accoglienza Caritas Lebanon accoglie e assiste un numero variabile tra le 30 e 60 donne per centro, talvolta con figli al seguito.

INDICAZIONE DEGLI EVENTUALI PARTNER ESTERI E DESCRIZIONE DEL LORO CONTRIBUTO

International Catholic Migration Commission (ICMC)

International Catholic Migration Commission (ICMC) è una organizzazione *non profit* nata inizialmente per supportare le organizzazioni cattoliche rispondendo ai bisogni di popolazioni sfollate, rifugiati e migranti senza discriminazioni di credo religioso o nazionalità, e oggi con sede centrale a Ginevra, lavora in più di 40 paesi in tutto il mondo dal 1951. ICMC risponde con prontezza promuovendo e implementando politiche a favore dei diritti umani e soluzioni sostenibili per uomini, donne e bambini vulnerabili in tutto il mondo.

ICMC collabora da anni con Caritas Lebanon su diversi fronti che riguardano l'assistenza e il miglioramento delle condizioni di vita di donne rifugiate e migranti vittime di abusi e di donne vittime di tratta accolte nei centri di Caritas Lebanon.

Apporto specifico al progetto:

ICMC contribuisce all'attuazione del progetto **fornendo apporto tecnico e personale qualificato che svolge *training* e consulenze professionalizzanti** (corsi di computer, economia, imprenditorialità, sartoria, ecc.) **per le ospiti dei centri Caritas Lebanon di questo progetto**, consentendo alle beneficiarie di rafforzare le proprie competenze professionali per la vita lavorativa fuori dal centro. Contribuisce

quindi alla realizzazione delle attività dell'**OBS4/Libano** - *Favorire l'acquisizione di competenze per entrare nel mondo del lavoro.*

Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

Catholic Relief Services (CRS)

Catholic Relief Services (CRS) è l'agenzia umanitaria della comunità cattolica statunitense. Fondata nel 1943, CRS si fa promotrice dello sviluppo umano nel rispondere alle emergenze e provvedendo ad assistere 130 milioni di persone in circa 90 paesi nel mondo. CRS lavora con organizzazioni locali, internazionali, cattoliche ed è impegnata a sviluppare iniziative sostenibili per promuovere progetti di sviluppo a lungo termine nei settori dell'agricoltura, della sanità, dell'educazione, della micro finanza, e *peace-building*. Dagli inizi del 2000, e in particolare dopo lo scoppio della guerra in Siria, l'impegno di CRS si è intensificato in Libano in stretto partenariato con Caritas Lebanon. La collaborazione tra le due organizzazioni si è fortemente radicata nel tempo non solo per ragioni religiose ma, soprattutto, perché accomunate dalla condivisione di valori e principi universali. CRS lavora in Libano dedicandosi ai bisogni di rifugiati, lavoratori migranti e della popolazione libanese più vulnerabile. CRS, inoltre, si impegna a migliorare la collaborazione e la coesistenza interreligiosa, sensibilizzare la comunità locale e le organizzazioni presenti in Libano e in tutto il territorio regionale.

Apporto specifico al progetto:

CRS oggi lavora in stretta collaborazione con Caritas Lebanon e contribuisce alla realizzazione del progetto fornendo sostegno tecnico alla sostenibilità e ristrutturazione degli spazi, approvvigionamento di arredi degli spazi dei centri accoglienza di Caritas Lebanon inclusi in questo progetto. Contribuisce quindi alla realizzazione di **tutte le attività** erogate dal progetto.

Caritas Internationalis

Caritas Internationalis è una confederazione di 165 membri attivi in più di 200 territori nel mondo. Dopo la fondazione della prima Caritas in Germania nel 1897, Caritas Internationalis nasce nel 1951 e lavora ancora oggi sulla base di principi spirituali di dignità, giustizia e solidarietà. I diversi membri formano un complesso che, ispirato dal credo cattolico, agiscono a sostegno delle popolazioni maggiormente vulnerabili senza distinzione di razza e religione e con lo scopo di creare un mondo basato sulla giustizia e amore fraterno. Con sede centrale a Roma, Caritas Internationalis coordina operazioni di emergenza, realizzando politiche di sviluppo sociale e *advocacy*. Ogni componente dell'organizzazione è sia membro appartenente al network della Caritas operativa nella propria regione che membro della confederazione internazionale.

Da diversi anni Caritas Internationalis supporta attivamente le attività di Caritas Lebanon per il reintegro sociale dei migranti con un apporto di *capacity building*.

Apporto specifico al progetto:

Per la realizzazione del progetto, l'apporto fornito riguarda il **capacity building del personale educatori, assistenti sociale e coordinatori** dei centri di Caritas Lebanon che lavorano a stretto contatto con le donne accolte. In questo modo contribuisce alla realizzazione e molte attività del progetto, tra cui in particolare alcune dell'**OBS1/Libano** - *Fornire prima assistenza e supporto alle donne ospiti* e **OBS2/Libano** - *Incrementare il benessere psico-fisico delle ospiti*. Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

Australian Humanitarian Partnership (AHP)

Australian Humanitarian Partnership è dal 2016 è operativa in Medio Oriente in risposta allo scoppio della crisi siriana. I fondi umanitari forniti dal governo australiano vengono utilizzati per mezzo di agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni umanitarie internazionali e ong australiane.

AHP svolge assistenza umanitaria alle comunità di rifugiati in Libano e in Giordania. Inoltre, collabora con il corpo medici internazionali nel prevenire la violenza di genere - GBV (gender-based violence) - e potenziare gli aiuti e il supporto ai rifugiati presenti in Libano.

Apporto specifico al progetto:

Per la realizzazione del progetto l'apporto fornito di AHP riguarda la **formazione sul tema della prevenzione della violenza di genere**, l'educazione di genere e l'assistenza psicologica e medica che

periodicamente fornisce alle ospiti dei centri e degli operatori di Caritas Lebanon. Contribuisce quindi alla realizzazione di alcune attività dell'**OBS1/Libano** - *Fornire prima assistenza e supporto alle donne ospiti*, **OBS2/Libano** - *Incrementare il benessere psico-fisico delle ospiti* e dell'**OBS6/Libano** - *Aumentare la sensibilità dell'intera comunità sulla violenza di genere, tratta e sfruttamento delle donne*.
Si veda il punto 9.1 per un dettaglio sulle attività in cui danno un apporto specifico.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere **l'inclusione e empowerment di donne** vittime di violenza, tratta e sfruttamento lavorativo, e porre fine ad ogni forma di violenza di genere.

Il progetto "*Libano: inclusione e partecipazione delle persone fragili*" contribuisce alla piena realizzazione del **programma Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente** - (cfr. punto 7.a del programma) - che promuove l'inclusione nella vita sociale e culturale di persone fragili. Nello specifico il progetto si impegna alla presa in carico, accoglienza e accompagnamento verso l'autonomia di donne e ragazze straniere migranti che si trovano in territorio libanese, alla cui povertà si aggiunge lo sfruttamento lavorativo, la violenza di genere e la violazione dei loro diritti lavorando per il raggiungimento dell'**obiettivo 5** (target 5.1 e 5.2³) e in misura minore anche per il raggiungimento dell'**ob.1** (target 1.4, 1.5), **ob.4** (target 4.6), **ob.10** (target 10.2, 10.3) e **ob.16** (target 16.1) **dell'Agenda 2030**, obiettivi di riferimento del programma di cui è parte. Il progetto offre infatti non solo assistenza e accoglienza, ma servizi di supporto psicologico, sostegno educativo/scolastico e inserimento socio-educativo, crescita personale e formativa, percorsi di fuoriuscita dalle violenze e combatte la cultura della violenza nel territorio di riferimento.

Qui in seguito indichiamo i bisogni rilevati su cui il progetto intende incidere attraverso i suoi obiettivi specifici.

Contributo di ciascuno degli enti coprogettanti al raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto e agli obiettivi specifici, di seguito identificati:

Fondazione Caritas Ambrosiana (SU00209D88) contribuisce alla realizzazione di diverse attività descritte al 9.1 attraverso il supporto finanziario e l'invio di personale tecnico impiegato, complementari ai due enti coprogettanti, in entrambe le sedi di destinazione.

Caritas Lebanon (SU00209E09) contribuisce alla realizzazione di diverse attività descritte nel dettaglio nel 9.1 attraverso la messa a disposizione della sede, dei centri specializzati nella risposta ai bisogni identificati, di una fitta rete di uffici e personale dislocati nel territorio per raggiungere le destinatarie del progetto.

³ 5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze.

5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.

BISOGNI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

Dimensione psico-sociale

*Elevato numero di donne in condizione di sfruttamento lavorativo e violenza
Necessità di sostegno psicologico
Necessità di accompagnamento alla ripresa fisica
Isolamento delle donne
Mancanza di assistenza legale*

Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
OBS1/Libano Fornire prima assistenza e supporto alle donne ospiti	<i>N. donne identificati e accolte</i> <i>Percorsi di riabilitazione psicoterapico</i> <i>Accompagnamento ai servizi medico-sanitari</i> <i>Assistenza legale</i>	258 donne, in 4 centri 1 percorso psicoterapico Affiancamento per servizi medico-sanitario 1 percorso di assistenza legale	260 donne, in 4 centri 1 percorso psicoterapico e di 1 di terapia di gruppo Affiancamento per servizi medico-sanitario 1 percorso di assistenza legale
OBS2/Libano Incrementare il benessere psico-fisico delle ospiti	<i>N. attività di educazione all'igiene, alimentazione, cura di sé</i> <i>N. attività di laboratori creativi</i> <i>N. attività sportive</i>	1 sessione di cura del sé 1 incontro a settimana sul tema della salute e alimentazione 1 incontro a settimana di arte-terapia, sospeso per via del Covid-19 1 attività sportiva a settimana, sospeso per via del Covid-19	1 sessione di cura del sé 2 incontri a settimana sul tema della alimentazione, igiene, salute 1 incontro a settimana di arte-terapia 2 sessioni di sport alla settimana 1 sessione di rilassamento corporeo (musico terapia, training autogeno) a settimana

Bisogni su cui si intende intervenire

2. Dimensione socio-economica

*Povertà estrema delle donne vittime di sfruttamento e violenze
Scarso livello di istruzione delle donne vittime di sfruttamento e violenze
Mancanza di competenze professionali
Difficoltà di reinserimento lavorativo*

Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
---	-------------------	---------------------------	-----------------------------

OBS3/Libano Rafforzare l'istruzione delle ospiti	<i>N. donne che riprendono gli studi</i> <i>N. ore di doposcuola</i> <i>N. donne che seguono corsi linguistici</i> <i>N. momenti culturali</i>	1 corso di alfabetizzazione, 10 donne 2 ore di doposcuola a settimana 1 corso lingua francese, 20 donne Da creare	1 corso di alfabetizzazione, 20 donne 5 ore di doposcuola a settimana 1 corso lingua francese 1 corso lingua inglese 30 donne Da creare
OBS4/Libano Favorire l'acquisizione di competenze per entrare nel mondo del lavoro	<i>N. training tecnici</i> <i>N. donne formate</i> <i>Assistenza al reinserimento lavorativo</i>	1 corso di informatica 1 corso di cucina 1 corso di economia domestica 20 donne formate 2 donne inserite in tirocini	1 corso di informatica 1 corso di cucina 1 di economia domestica 1 di sartoria 1 di giardinaggio 40 donne formate 6 donne inserite in tirocini

Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>3. Dimensione socio-culturale</p> <p><i>Isolamento delle donne, anche dalle reti familiari</i></p> <p><i>Assenza di occasioni di integrazione sociale per le donne ospiti</i></p> <p><i>Stigma sociale e discriminazione nei confronti di donne rifugiate, asiatiche e africane</i></p> <p><i>Cultura machista che favorisce la violenza di genere</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
OBS5/Libano Favorire l'integrazione sociale delle donne ospiti	<i>Colloqui familiari mensili</i> <i>N. incontri di mutuo-auto-aiuto</i> <i>N. uscite/feste</i> <i>N. campi estivi</i>	Colloqui mensili con le famiglie 1 incontro al mese 2 uscite al mese di gruppo (gite, visite ai musei, passeggiate, trekking, e sport all'aperto) 1 campo estivo, sospeso per via del Covid-19	Colloqui mensili con le famiglie 2 al mese 3 uscite al mese di gruppo (gite, visite ai musei, passeggiate, trekking, e sport all'aperto) Momenti di giochi di gruppo 1 campo estivo
OBS6/Libano Aumentare la sensibilità dell'intera comunità sulla violenza di genere, tratta e	<i>Attività di sensibilizzazione</i> <i>N. donne coinvolte</i> <i>N. persone raggiunte</i>	4 incontri l'anno 10 donne coinvolte 1000 persone raggiunte	6 incontri l'anno 20 donne coinvolte 2000 persone raggiunte

sfruttamento delle donne			
--------------------------	--	--	--

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Codice e titolo attività	Ruolo degli operatori volontari
AT 2.2/Libano - Educazione alimentare, igiene e salute	Gli operatori volontari, seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività di educazione alimentare e igiene che coinvolgono le ospiti dei centri.
AT 2.3/Libano - Sessioni di arte-terapia	Gli operatori volontari, seguendo le proprie inclinazioni e capacità, collaboreranno alla organizzazione di attività manuali legate all'arte-terapia come <i>workshop</i> di pittura e disegno, <i>handcraft</i> , <i>decoupage</i> , sessioni di musica e lavori che stimolino la creatività; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'équipe dei centri.
AT 2.4/Libano - Sessioni di sport	Gli operatori volontari coordineranno una sessione di educazione sportiva settimanale per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché a sfogare le tensioni accumulate, stimolare la socializzazione, il relax e la collaborazione tramite giochi di movimento e sport di gruppo. Il movimento corporeo rappresenterà una distrazione per le donne nel centro oltre che un modo salutare di prendere confidenza con il proprio corpo individualmente e in gruppo.
AT 3.2/Libano - Rafforzamento scolastico	Gli operatori volontari in servizio civile coordinandosi con lo <i>staff</i> locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico dedicate al doposcuola di almeno 3/4 ore a settimana.
AT 3.3/Libano - Attività culturali	Gli operatori volontari organizzeranno regolarmente e in base alle proprie conoscenze e capacità, alcune attività volte a sviluppare le conoscenze culturali delle ospiti e dei loro figli al seguito, la condivisione e il divertimento (cineforum, teatro, letture, spettacoli, ecc.).
AT 4.1/Libano - Corso di uso del computer	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo <i>staff</i> del centro, gli operatori volontari organizzeranno un corso base di apprendimento di nozioni informatiche e dell'uso pratico del computer per favorire un futuro inserimento lavorativo delle donne. L'attività è prevista una volta a settimana e comprende sessioni da circa un'ora.
AT 4.2/Libano - Corso di lingua	A seconda delle proprie capacità, e in collaborazione con lo <i>staff</i> del centro, gli operatori volontari organizzeranno programmi di apprendimento delle nozioni di principali lingue straniere (inglese, francese e arabo) e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di agevolare l'inserimento lavorativo e/o educativo delle donne una volta lasciato il centro. Le sessioni saranno svolte singolarmente o a piccoli gruppi di persone mentre i tempi coincideranno con le necessità espresse dalle ospiti e l'organizzazione dei volontari.
AT 4.4/Libano - Attività di cucina " <i>open kitchen</i> "	Gli operatori volontari in servizio civile coordineranno l'attività di " <i>open kitchen</i> ", attraverso l'utilizzo degli strumenti, degli spazi e le risorse a disposizione per questa attività. Coordineranno l'organizzazione di un laboratorio di cucina durante il quale si svolgeranno attività culinarie (per esempio, un'attività di gruppo mensile sulle proprie tradizioni culinarie) in modo da stimolare la creatività, la socializzazione, il dialogo e la riappropriazione delle proprie radici e tradizioni attraverso il cibo, oltre che un momento di condivisione.
AT 5.2/Libano - Gite e uscite	Mensilmente gli operatori volontari secondo le proprie capacità accompagneranno le ospiti nelle uscite fuori dai centri, per esempio nelle spese per comprare ciò di cui necessitano.
AT 5.3/Libano - Giochi di gruppo	Gli operatori volontari in servizio civile assisteranno lo <i>staff</i> locale nella progettazione delle attività di animazione e contribuiranno nella realizzazione di queste ultime, svolgendo giochi di gruppo secondo le proprie conoscenze e capacità.

AT 5.4/Libano - Campo estivo	<p>Gli operatori volontari affiancheranno il coordinatore locale nella realizzazione di uno studio di fattibilità per l'organizzazione del campo estivo. Si occuperanno della organizzazione e della realizzazione del campo estivo ("Cantieri della solidarietà"), di seguire la logistica durante il periodo del campo e di coordinare le attività di servizio dei partecipanti al campo (animazione e attività educative proposte) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato e animazione. Si occuperanno anche di produrre e raccogliere il materiale di comunicazione (foto, video, articoli dell'esperienza, e la divulgazione sul luogo e in Italia, dove condurranno in presenza degli incontri di sensibilizzazione sul tema della esperienza vissuta.</p> <p>Gli incontri in Italia saranno organizzati dallo <i>staff</i> dell'area internazionale di Caritas Ambrosiana.</p>
AT 6.2/Libano - Preparazione del materiale per gli incontri di sensibilizzazione	<p>Gli operatori volontari in servizio civile assisteranno lo <i>staff</i> locale nella organizzazione e preparazione del materiale per gli incontri, e contribuiranno alla realizzazione finale degli incontri di sensibilizzazione durante le giornate previste.</p>

SEDE DI SVOLGIMENTO: CARITAS LEBANON

Dr. Youssef Hajjar Street P.O. BOX 16-5274
BEIRUT

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI: 4 posti, con vitto e alloggio.

Gli operatori volontari alloggeranno presso un appartamento in condominio, idoneo all'accoglienza secondo le vigenti normative locali presenti nel territorio di realizzazione delle attività.

Avranno a disposizione una camera ciascuno con servizi igienici interni, un soggiorno comune e una cucina abitabile, attrezzata con elettrodomestici e dispensa, dove potranno preparare autonomamente i pasti.

L'abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali di acqua, luce e gas (riscaldamento) è dotata di connessione internet.

I servizi principali (negozi alimentari, farmacie, ospedali) sono collocati nelle immediate vicinanze dell'appartamento, facilmente raggiungibili dall'abitazione. L'abitazione è vicina alla sede di attuazione ed è raggiungibile con i mezzi pubblici in sicurezza.

Orario di servizio settimanale: 25 ore (orario rigido)

Giorni di servizio settimanali: il progetto si articola su **5 giorni** di servizio a settimana

Il progetto prevede una permanenza all'estero **non inferiore a 9 mesi**.

Si prevede la **partenza per l'estero al termine di circa 3 settimane di formazione** a partire dall'avvio al servizio. Gli incontri si svolgeranno in aula, presso la sede di accoglienza a Milano e parzialmente in forma residenziale (v. formazione).

È previsto un **unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane**, intorno al terzo mese di servizio all'estero.

Durante questo periodo, si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio degli operatori volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento degli operatori volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e sulle tematiche e i valori ad essa riconducibili.

Il collegamento con Fondazione Caritas Ambrosiana, ente di accoglienza e coprogettante, viene garantito attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:

Settore Internazionale: +39 02.76037270; internazionale@caritasambrosiana.it

Ufficio Servizio Civile: +39 02.76037303; serviziocivile@caritasambrosiana.it

Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili collegamenti telefonici permanenti sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite *voice ip* - Skype, sia attraverso telefonia mobile aziendale a disposizione dell'OLP in Italia.

Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con gli operatori volontari attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.

Per facilitare la comunicazione, ad ogni operatore volontario sarà inoltre **assegnata una casella di posta elettronica personale** (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.

Durante l'anno di servizio sono inoltre previste missioni di monitoraggio in loco da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto in Italia).

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Durante il **periodo di permanenza in Italia** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- partecipazione al **percorso formativo iniziale** previsto a livello diocesano e al **corso di formazione residenziale** di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento, potrà essere organizzato anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai **momenti di verifica dell'esperienza** di servizio civile svolti su base periodica e previsti **dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio** con momenti **residenziali** in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi, di verifica e di monitoraggio anche se svolti eccezionalmente di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero);
- partecipazione al **monitoraggio periodico**, con la compilazione obbligatoria di questionari (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio);
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile);
- Obbligo di svolgimento delle attività di comunicazione, disseminazione, sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal programma (voce 10);
- svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

Durante il **periodo di permanenza all'estero** si richiede il rispetto delle seguenti condizioni:

- Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report);
- partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale di progetto;
- comunicazione costante (mail, telefono, skype) con la Caritas Italiana/diocesana;
- comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe;
- rispetto della cultura locale;
- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai *partner* locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria;
- Nello svolgimento del servizio è importante il rispetto dello stile educativo delle realtà ospitanti e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria per favorire un apporto più efficace ed equilibrato;
- i giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco;
- nel periodo di svolgimento dell'attività "AT 5.3/Moldova - Campo estivo" (dalla metà di luglio ai primi di settembre) non è possibile programmare permessi.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente Proponente per:

- ragioni di sicurezza;
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

LIBANO	BEIRUT	<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà linguistiche;• abitudini alimentari diverse;• mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte;• in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa.
---------------	--------	---

Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. In questi ultimi tre anni l'afflusso costante di siriani attraverso i diversi punti di frontiera a nord (Tripoli) e ad est (Valle della Bekaa) ha portato ad un aumento esponenziale della popolazione. Ad oggi si contano oltre un milione e mezzo di siriani su un totale di 6.237.738 libanesi.

La guerra siriana e oggi il suo secondo fronte, quello iracheno, ha creato insicurezza in tutto il Paese. Questo anche per le scelte politiche e operative che le diverse confessioni musulmane hanno fatto nei confronti del conflitto siriano. In particolare la popolazione Sciita appoggia apertamente il Governo di Bashar al Assad, mentre i sunniti sono contro ed appoggiano la resistenza. Queste scelte si sono tradotte anche in appoggi politico-militari-economici da parte di entrambe le fazioni, creando situazioni critiche e pericolose in tutto il paese.

I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Le condizioni abitative sono precarie e le case o le baracche sono in condizioni pessime, a livello sanitario le condizioni non sono buone e l'accesso alle cure non esiste, solo in caso di emergenza i siriani possono accedere al pronto soccorso. I bambini nella maggior parte dei casi hanno grandi difficoltà nell'inserirsi nel sistema scolastico libanese. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo).

Le forze di sicurezza libanesi hanno recentemente sequestrato cospicui quantitativi di armi e munizioni lungo il confine con la Siria e presso il porto di Tripoli. L'aumento del traffico di armi e il protrarsi della crisi in Siria sono percepiti come fattori di potenziale destabilizzazione.

Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile disordini e blocchi stradali.

Il Libano risente, come vari Paesi dell'area, delle ripercussioni della **situazione di instabilità** che continua a caratterizzare il Medio Oriente a causa delle crisi irrisolte da lunga data e dei più recenti conflitti nell'area che, come dimostrato dalla guerra dell'estate 2006 con Israele, e possono conoscere improvvisi ed imprevisti deterioramenti.

Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose ed ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 che ha causato diffuse distruzioni in tutto il Paese e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della **missione UNIFIL** (cui l'Italia partecipa con un contingente che agisce sotto egida ONU).

Beirut: i più recenti scioperi e manifestazioni in capitale sono sempre stati indirizzati verso la corruzione e l'incapacità politica del Governo. Queste manifestazioni hanno creato alcuni episodi di blocco delle strade e scontri con le forze dell'ordine per lo più presso la sede dei palazzi del Governo e dei palazzi ministeriali che risultano comunque distanti dalle sedi di servizio civile.

Questo comunque si è tradotto in un aumento generalizzato a Beirut della presenza di Polizia e di esercito in particolare nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio. Anche i luoghi pubblici ad alta frequentazione, come i centri commerciali e le zone turistiche sul mare e della zona storica della capitale sono presidiati.

Territori maggiormente a rischio:

- La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza dell'esercito;

- L'area a sud del fiume Litani, dove vi è tra l'altro una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006 ed è presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL;
- L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, anch'esse presidiate da ingenti forze di polizia e dell'esercito;
- La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir);
- la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri.

LUOGO DI SERVIZIO DI CARITAS LEBANON: BERSHAF e DAHR EL SAWAN (BEIRUT)

Bershaf (luogo dell'Oak e Juniper Centre) è un paese a circa 20 km a nord-est di Beirut e ad Achrafieh, un quartiere di Beirut, si trova l'Olive Centre.

Queste località sono abitate da una popolazione prevalentemente cristiana e **non si registrano particolari tensioni**.

Caritas Italiana ha stipulato un'assicurazione integrativa.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI: Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_ci_vile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico a parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione

Gli incontri di formazione specifica si svolgeranno presso:

FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA

Sede: via S. Bernardino, 4 - Milano

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:

Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Gli incontri di formazione in LIBANO si svolgeranno presso:

CARITAS LEBANON

16-5274 Achrafieh, Beirut - Libano

Durata della formazione generale: **42 ore**

Durata della formazione specifica: **86 ore**

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO

Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 1: SCONFIGGERE LA POVERTA'
Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITA'
Obiettivo 5: PARITÀ DI GENERE
Obiettivo 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Obiettivo 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

“Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”